1. Mercoledì 20 18.30 **Consiglio Scuola Infanzia "Mons. G. Lozer"**

Incontro per verificare l'andamento delle iscrizioni, la situazione economica e l'avvio dei nuovi lavori

2. Venerdì 22 20.30 **Adorazione e Recita del Rosario per la pace**

Papa Francesco nell'incontro con i giovani a Lisbona ha raccomandato due cose: - **mai guardare gli altri dall'alto al basso** se non nel caso di aiutarli a rialzarsi; - **l'adorazione eucaristica**, un rapporto con il Signore Gesù più personale, valorizzando alcune pause in chiesa davanti al tabernacolo (meglio se con l'esposizione dell'ostia consacrata, insieme)

3. Sabato 23 11.30 **Battesimo di Carlotta**

   17.00 **Battesimo di Michelangelo**

4. Martedì 26 18.00 **Genitori bambini e ragazzi della catechesi**

5. Giovedì 28 20.30 **Riunione del Consiglio Pastorale**

6. Domenica 1 **FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO**
   - Con processione

SONO APERTE LE ISCRIZIONI ALLA CATECHESI

Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

XXIV DOMENICA DURANTE L'ANNO (17.09.2023)

Dal Vangelo di Mt 18, 21-35.

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Il Vangelo di oggi ripropone una di quelle espressioni diventate parte del parlare comune. A Pietro che gli chiedeva quante volte doveva perdonare, Gesù rispondeva: "Non ti dico fino a sette ma fino a settanta volte sette", cioè sempre. Nota, non per questo condivisa!

Rispetto al Vangelo di domenica scorsa, il brano del Vangelo di oggi è ancora più determinato nel porre in evidenza il rilievo da assicurare al perdono. Come se Gesù dicesse a ciascuno di noi: "Mi vuoi seguire? Bene! Sappi che per me è fondamentale non negare a nessuno il perdono, essere disponibile, in tutte le situazioni, a perdonare". Anche se la durezza con cui viene trattato il terzo servo sembrerebbe smentire questo suo forte richiamo. Perché non essere un po' più buono anche con lui? Chi si fa una domanda del genere, oltre che rivelare sé stesso, dimostra di non aver capito niente o ben poco di quello che Gesù aveva voluto dire. Per Gesù il perdono non è opzionale ma una necessità. Ci possiamo dire riconoscere suoi discepoli e suoi amici senza aver maturato il coraggio e la gioia di perdonare agli altri, tutti.

Dietro questo invito così perentorio ci stanno due modi di pensare di Gesù. Il primo: noi possiamo vivere con dignità e rispetto la nostra vita solo grazie al perdono di Dio. La vita non è una nostra conquista ma un suo dono ed è proprio per questo che il Signore non recede mai nel salvaguardare la bellezza di questo dono, anche quando non viene da noi compreso o addirittura vilipeso. La parola stessa "perdono" contiene questo impegno di Dio, perché per-donare vuol dire donare un'altra volta, donare due volte. Il secondo: Gesù ci chiama ad essere suoi discepoli ed amici perché il suo modo di amare possa correre per le vie del mondo grazie alla disponibilità di ciascuno di noi a seguirlo, sempre e ovunque.

Non ci si può dimenticare che sulla croce lui era arrivato a dire "*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!*". Ci vuole vicini perché tutta l'umanità si ritrovi ai piedi della croce e qui scopra come via di speranza quel "*se non perdonerete di cuore*" con il quale termina la parabola raccontata nel Vangelo di oggi.

Intanto continuiamo a non perdonare, a cercare vie di forza nei nostri rapporti, personali, famigliari e di nazione, a pensare che perdonare sia segno di debolezza e non di coraggio, a misurare il perdono come se fosse possibile misurare l'amore. Ancora Gesù: "*Si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione*". Qui sta la festa, lontani quindi dal ritenere che è sollevando barriere che noi ci difendiamo, segnando confini che noi ci proteggiamo, cercando sicurezze ad ogni costo, anche a costo di un'elementare capacità di accoglienza e di solidarietà, che noi ci salviamo, dando più rilievo a leggi severe e meno alle relazioni, soprattutto educative. Così anche Caivano potrà diventare un parco verde di rispetto, verde di amore, verde di speranza.

(don Giosuè)

SGUARDO SBIADITO

Il suo sguardo ieri
era lucente come il sole,
oggi sa di pallida luna:
un mare senza onde
un cielo senza rondini
un prato senza fiori.
    Eppure sono numerose
    e immensamente belle
    le sorgenti della sua vita,
    i riconoscimenti si sprecano,
    ma lei rimane chiusa
    in una rigida malinconia.
Neppure dolci carezze
di mani delicate ed affettuose
raccolgono la forza
di sciogliere i ghiacciai
di un cuore amareggiato
troppo facilmente rassegnato.
    Forse il coraggio ritrovato
    di un cuore stampato
    su chi dall'alto della Croce
    il suo amore ha gridato
    potrà il futuro rischiarare
    e un animo triste far brillare.

(G.T.)

La nostra **GENEROSITÀ** è **SENZA LIMITI** e silenziosa. Senza approfittare, sapendo che le necessità sono tante come i servizi e l'attenzione ai più bisognosi.
Davanti all'angolo del libro, oltre al contributo per gli eventuali libri presi, è possibile inserire le offerte **per** le **Missioni,** la **Caritas** e la **Scuola dell'infanzia, n**el baule dalla Carità gli **alimenti per** le tante **famiglie in difficoltà**. **GRAZIE DI CUORE**!

«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette»